

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Ernesto Ardia: keep your dreams alive

«“Sulla via di Damasco” fui folgorato dal diritto marittimo»

Ernesto Ardia (nella foto) è esperto in Diritto del trasporto aereo, marittimo e terrestre, sia nazionale che internazionale; e in Commercio e compravendita internazionale. Nella sua area di pratica rientrano anche le assicurazioni, il contenzioso ordinario e fallimentare, gli arbitrati e la gestione di contenziosi multi-giurisdizionali.

«Nato ai Colli Aminei, sono di adozione vomerese dove ho frequentato le scuole primarie e le scuole medie. La matematica e le materie scientifiche mi hanno sempre attratto particolarmente per cui, pur essendo versato per il latino, preferii iscrivermi al liceo scientifico. In quel periodo cominciai a praticare calcio a livello semi professionistico. Durante l'estate un "talent scout" mi vide giocare e mi propose di militare nella Paganese che allora era in C2. Il mio ruolo era interno di centrocampo. Dopo il diploma liceale mi iscrissi alla facoltà di Medicina e chirurgia del II Policlinico e completai quasi tutti gli esami del primo anno con ottimi risultati: purtroppo (o per fortuna) il giuramento di Ippocrate non era la mia vocazione e a ciò si aggiunse un percorso di studi molto (troppo) lungo. Manifestai le mie perplessità a uno zio che, all'epoca, era Prefetto a Belluno, discutemmo della mia intenzione di abbandonare gli studi medici per trasferirmi alla facoltà di giurisprudenza e mi consigliò di seguire il mio intendimento: così fu. Quando lo comunicai in casa, mamma andò su tutte le furie. Lei e papà erano infermieri professionali al Cto e coltivava l'ambizione di un figlio medico. Non mi rivolse la parola per quasi sei mesi. Ci riavvicinammo solo quando vide i risultati degli esami che iniziai a fare in preappello a gennaio. Il mio debutto fu in Storia del Diritto Romano con il professore Francesco Paolo Casavola (alla sua ultima sessione di esami prima che fosse eletto componente della Corte Costituzionale). Decisi di dare ai miei studi un'impronta vicina alle mie attitudini, orientate verso il diritto commerciale, e scelsi esami complementari vicini al mondo economico. Tra gli esami obbligatori per il piano di studi rientrava Economia Politica: fu una grande soddisfazione raggiungere, con il professore Bruno Jossa, il massimo dei voti con lode. Come complementare scelsi Politica Economica».

Questo esame le creò una difficoltà. Quale?

«Il titolare di cattedra era il professore Pica (che, se non ricordo male, in seguito subentrò a Jossa). Ero preparatissimo e pieno di entusiasmo, anche perché giunto alla soglia della laurea. Quando l'assistente mi licenziò con un trenta, rimasi profondamente deluso e rifiutai il voto iniziando con lui una discussione, dai toni anche polemici. Gli dissi che non avrei mai potuto accettare quel voto dal momento che all'esame principale e fondamentale avevo ottenuto anche la lode. L'esaminatore mi "passò" al professore Pica il quale, naturalmente, mantenne la posizione assunta dal suo collaboratore. Mi schernì dicendo che l'esame non era una lotteria e che sarei stato un incosciente a rifiutare quel voto. Fui irremovibile e la nostra discussione determinò dei rumors tra gli esaminandi presenti in aula: immagino pensassero che io fossi fuori di testa. Alla fine, raggiungemmo un compromesso: io rifiutai il 30 e il professore mi assegnò un solo capitolo del libro di testo e disse: "torni tra un mese che la interogherò per la lode esclusivamente su questo argomento". Dopo trenta giorni ottenni il mio ultimo 30 e lode. Quest'episodio mi è rimasto impresso nella mente: oggi, probabilmente, non rifarei quella scelta».

Durante gli studi si era fatta un'idea di che cosa avrebbe fatto dopo la laurea?

«Avevo maturato il pieno convincimento che non avrei mai esercitato la professione di avvocato. Non mi interessava e aspiravo a corsi di specializzazione all'estero che mi consentissero di diventare consulente interno di società internazionali. Ma una casualità costituì la sliding door che mi avrebbe cambiato la vita».

Ci racconti.

«Avevo ultimato la tesi, un lavoro molto impegnativo sulle prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica. Scelsi quell'argomento perché colpito dalle "picconate" del presidente dell'epoca, Francesco Cossiga. Per la seduta di laurea di giugno occorreva ancora più di un mese. Sfogliando un giornale la mia attenzione cadde su un'inserzione con la quale si cerca-



va un laureato in giurisprudenza per un lavoro a Napoli. Presi un appuntamento perché pensavo che si trattasse di un'azienda di import-export che mi consentisse di fare pratica con la lingua inglese. Con grande sorpresa mi trovai allo studio legale Castaldo a via Depretis 119. Fui ricevuto dall'avvocato Francesco Saverio Lauro, che aveva pubblicato l'annuncio perché cercava un collaboratore. Mi spiegò che si interessava di diritto commerciale internazionale e di diritto dei trasporti. Avemmo una lunga e piacevole conversazione al termine della quale mi disse che avevo tutti i requisiti della persona che cercava. Ne fui lusingato ma gli risposi di procedere nelle selezioni poiché non ero interessato alla professione forense. Replacò invitandomi a ritornare a settembre, dopo essermi laureato. Aggiunse che non avrebbe esaminato altri concorrenti, convinto che avrei accettato la sua proposta».

Lo fece?

«Dopo l'esame di laurea, in attesa di andare in viaggio "premio" con gli amici, come avevo programmato, telefonai all'avvocato Lauro e chiesi se fosse ancora disponibile a mettermi alla prova. Mi rispose di sì. Piuttosto che bighellonare nella calura estiva preferii mettere a frutto quell'opportunità. Andai allo studio e mi consegnò un fascicolo da esaminare: la corrispondenza e i documenti erano quasi tutti in francese e inglese e riguardava un contenzioso sul contratto di noleggio a tempo di una nave. Mi spiegò che, nel diritto commerciale internazionale, i trasporti hanno un ruolo determinante e che lui si occupava, per l'appunto, di trasporti (soprattutto marittimi). Tra l'altro, mi chiese di disegnare una nave: incredibile a dirsi ma non seppi cosa fare. Tratteggiai la tradizionale barchetta che si usa fare con i fogli di carta. Sorridendo mi disse che non era simile neanche lontanamente a quelle di cui si occupava lo studio, cioè navi portacontainer, navi per il trasporto di merci alla rinfusa, navi passeggeri e navi da crociera. Rimasi in studio fino a tarda sera per esaminare quel fascicolo e comprendere di cosa si trattasse ed il giorno dopo riferii le mie idee su quanto letto. Quell'esperienza fece nascere in me un entusiasmo che non avrei mai immaginato per un mondo e normative che fino a quel momento mi erano sconosciute».

Ebbe difficoltà ad inserirsi?

«Avevo superato la prova e Francesco Saverio mi disse che per poter avviarsi a quella specifica professionalità era necessario fare una preliminare esperienza a Londra, piazza principale dove nascevano e si sviluppavano i più importanti rapporti di trasporto ed as-

sicurativi a livello internazionale. In questo modo avrei perfezionato la conoscenza dell'inglese, scritto e parlato, conosciuto i maggiori clienti dello studio e acquisito dimestichezza con gli istituti di diritto inglese (il common law anglosassone)».

Accettò?

«Senza esitazioni. La materia mi coinvolse in pieno. Lo stage durò otto mesi e si svolse in due momenti: cinque mesi presso uno dei clienti assicurativi più importanti dello studio e tre mesi presso uno studio legale londinese. Disputai anche qualche incontro di calcio con la squadra composta dai "solicitors" (gli avvocati inglesi). Conservo da qualche parte il giornale londinese che riporta la notizia».

Quanto le è servita quell'esperienza?

«È stata fondamentale. Grazie a quella "full immersion" nel mondo marittimo ed assicurativo internazionale, in poco tempo feci un'esperienza che mi catapultò in un mondo nuovo. Inoltre, Londra è una metropoli che ti apre la mente oltre l'orizzonte».

Quanto tempo è stato allo studio Castaldo?

«Fino al 1993 quando con Francesco Saverio Lauro fu creato lo Studio Legale Lauro: la sede originaria era a via Depretis. Oggi siamo in via cardinale Guglielmo Sanfelice. Andammo via in quattro: un altro avvocato, oltre me e Francesco, ed un "solicitor". Fu un momento di grandissima crescita professionale perché dopo un anno Francesco Saverio fu nominato Presidente dell'Autorità Portuale di Napoli e buona parte dell'attività dello studio, per il quadriennio del mandato, rimase sulle nostre spalle».

Intanto si era sposato.

«Con Maria Gabriella. È anche lei avvocato e si occupa di diritto civile. Il nostro testimone di nozze è stato Francesco Saverio Lauro. Dalla nostra unione è nata Lorenza. Studia alla Bocconi, a Milano, e segue il corso di laurea per Bachelor of International Economics and Management: niente più avvocati in famiglia».

Attualmente come è composto lo studio?

«Quattro avvocati più "anziani" (siamo rimasti, come fondatori, solo Francesco Saverio e io... gli altri hanno fatto scelte diverse). Ci sono anche altri 5 avvocati più "giovani" ed il personale amministrativo».

Lo studio è stato protagonista di un evento molto importante per il "cluster marittimo".

«Per 10 anni (2010-2019) abbiamo organizzato "Shipping and the Law", un convegno di discreta rilevanza internazionale. In ogni edizione, per tre giorni, abbiamo fatto convergere a Napoli personalità di altissimo profilo nel settore delle istituzioni, delle assicurazioni e dei trasporti marittimi, pianificando convegni in alcune delle location più suggestive della città. La pandemia, ad oggi, ci ha impedito di riproporre il convegno, ma contiamo di ripartire quanto prima».

È un nuotatore master di ottimo livello. Quando è nata questa passione?

«Mi avvicinai al nuoto quando iniziai a lavorare nello studio legale Castaldo. Un amico mi disse se fossi intenzionato a fare attività sportiva con lui e mi segnalò la piscina del Circolo Canottieri Napoli, nei vicini Giardini del Molosiglio. Mi iscrissi alla scuola di nuoto, ma non potendo seguire i corsi per gli orari non sempre compatibili con gli impegni professionali, dopo poco tempo diventai socio: ciò mi consentì di nuotare o prestissimo al mattino o la sera tardi. In seguito passai a fare agonismo come master. Tra le varie competizioni, con altri cinque consoci, ho fatto la Capri-Napoli a staffetta. Negli ultimi anni mi sono interessato anche della parte dirigenziale fino a ricoprire la carica di vice presidente amministrativo. Recentemente sono stato eletto componente del collegio dei revisori dei conti. Sempre alla Canottieri, ho imparato (ma è un eufemismo) a giocare a tennis, soprattutto grazie alla pazienza del maestro federale Massimo Cierro. Fino a qualche anno fa ho coltivato anche un'altra passione sportiva sorta nella maturità: il ciclismo su strada. Ho partecipato a numerose Gran Fondo sia in Campania che nel Sud dell'Italia».

E la famiglia?

«Gabriella ed io siamo professionalmente molto impegnati ma il tempo che riusciamo a rubare per noi due, seppur breve, è molto intenso. Lorenza, quando può, ce lo riempie anche con il suo amore».